

Ogni sorpresa è ormai impossibile e proseguire sarebbe pazzia inutile. Rimettiamo in moto; gli scoppî del motore risuonano sul mare. Il fascio luminoso ha come un sussulto, ma poi rimane fermo sulla diga. Si direbbe – e forse è così – che ci aspetti al varco. La mentalità austriaca è fatta in questo modo: teme l'insidia ma è lenta nel trovare il mezzo per rintuzzarla. L'esempio del motoscafo affondato di giorno, sotto il tiro delle batterie, è ancora recente, ed il nemico preferisce vederci entrare nella rete, senza correre rischio.

Ci avviciniamo ancora un poco, come attratti dal fascino di quella terra promessa di cui vediamo le luci e sentiamo i suoni, poi descrivendo una curva sapiente, riprendiamo un po' tristamente la via del ritorno.

E così quell'avventura, attesa con tanto desiderio, cominciata con tanta ansia di speranze, mi ha procurato, – ma assai più tardi, una sola soddisfazione – un autografo che conservo prezioso, in cui Luigi Rizzo, dopo l'affondamento della *Wien*, la ricorda come la sua prima gita a Trieste.

Carrifino Marchese,

*Li ricorda la gita con l'Heuler
al chiero di luna?!*

*Due altre gite e poi la terza
con buon risultato. –*

Ringraziamenti per le buone parole

Venezia 17-12-917

L. Rizzo